



ALSIA
Agenzia Lucana
di Sviluppo e Innovazione
in Agricoltura

A.A.S.D. PANTANELLO
SS 106 IONICA KM 448.2
75010 METAPONTO
Tel: 0835/745071
Fax: 0835/745286

Notiziario di agricoltura integrata - Numero 2 del 25 gennaio 2011

AGRUMI: riposo vegetativo

Nessun trattamento.

Si ricorda che, in presenza di cocciniglie, si interverrà con *olio minerale* allorquando sarà possibile prevedere un periodo con temperature più miti e senza rischio di gelate.

OLIVO: riposo vegetativo

Nessun trattamento

FRAGOLA: accrescimento vegetativo-inizio fioritura - ingrossamento frutto- maturazione

Si raccomanda di gestire l'apertura dei tunnels in modo razionale evitando prolungate chiusure e arieggiando adeguatamente al fine di ridurre l'umidità, condizione predisponente le malattie fungine quali muffa e l'oidio. Tuttavia, sulle varietà in fase di inizio fioritura, effettuare un intervento cautelativo contro **Oidio** (*Sphaeroteca macularis-Oidium fragariae*) e **Muffa Grigia** (*Botrytis cinerea*).

Si raccomanda, inoltre, di evitare eccessive concimazioni azotate.

ALBICOCCO E SUSINO: riposo vegetativo

Nessun trattamento

I prossimi interventi si devono prevedere in fase di rigonfiamento gemma.

Si ricorda che la vigente normativa sulla "Condizionalità", già dal 2006, impone che la **quantità massima di rame** utilizzabile negli impianti frutticoli è di **6 kg /ha/anno** (es.: per la *poltiglia bordolese* al 20% si possono impiegare max 30 kg/ha/anno o per un *ossicloruro* al 50% max 12 kg/ha/anno, ecc..)

PESCO: riposo vegetativo

Nessun trattamento

I prossimi interventi si devono prevedere in fase di rigonfiamento gemma.

Notiziario tecnico frutticolo - N. 2/11

"Il fabbisogno in freddo delle gemme delle piante arboree"

Le piante arboree devono trascorrere un certo periodo a basse temperature (fabbisogno in freddo) per superare la fase della dormienza (fase che permette alle piante di sopravvivere a condizioni invernali sfavorevoli). Per la stima del fabbisogno in freddo ci sono numerosi metodi tra cui uno molto semplice quale è il calcolo del numero di ore al disotto

di 7°C e l'altro, più complesso e più preciso, denominato metodo Utah.

Nelle regioni in cui gli inverni sono miti e, quindi, anche nel metapontino si può registrare un prolungamento della dormienza a causa del mancato soddisfacimento del fabbisogno in freddo. Ciò può determinare una irregolare e variabile schiusura delle gemme e, quindi, rappresentare un vero e proprio limite alla produttività economica degli impianti frutticoli. Si riportano qui di seguito il numero di ore registrate in alcune stazioni dell'arco ionico metapontino, aggiornato al 24 gennaio 2011, secondo i due metodi sopracitati.

	Nova Siri		Troyli		Sottano		Metaponto		Pisticci	
	Met Utah	<7°C	Met Utah	<7°C	Met Utah	<7°C	Met Utah	<7°C	Met Utah	<7°C
nov	-118,6	0	11,4	3	2,0	51	-60,3	20	90,8	10
dic	317,9	200	348,7	244	315,3	256	285,9	255	299,2	373
gen	361,5	91	391,2	185	331,1	226	353,9	190	382,7	242
TOTALE	560,8	291,0	751,2	432,0	648,4	533,0	579,5	465,0	772,7	625,0

Le gelate notturne

Durante la stagione invernale le piante arboree possono sopportare temperature molto basse, essendo in uno stato di "dormienza" che comporta la sospensione di ogni attività fisiologica e rende massima la loro resistenza al freddo. In relazione alla loro specie e varietà, durante la ripresa vegetativa la sensibilità alle basse temperature aumenta notevolmente poiché i giovani tessuti sono ricchi d'acqua ed hanno un punto di congelamento più alto con

temperature prossime, ma comunque inferiori, allo zero. Infatti se l'acqua distillata ghiaccia a 0° centigradi tutti i tessuti vegetali hanno il loro punto di congelamento ad una temperatura inferiore, tanto più sono poveri di acqua e ricchi in sostanze disciolte. In queste condizioni i tessuti più idratati sono quelli più a rischio. Di seguito possiamo vedere le temperature critiche invernali e primaverili per i principali fruttiferi (tabella 1 tratta da Agrimodena,)

Tabella 1: temperature critiche invernali indicative

Specie	Temperature (°C) critiche invernali (danni alle gemme)	Temperatura (°C) critica in piena fioritura (corrispondente al 90% del danno)
Albicocco	-16	-5,6
Susino	-17	-5
Pesco	-15	-4,4
Ciliegio	-18	-3,9
Pero	-18	-4,4
Kiwi	-13	-
Vite	-14	-

- Condizioni favorevoli allo sviluppo di gelate notturne possono essere le seguenti:
 1. una massa d'aria con temperature molto fredde
 2. l'assenza di vento, se c'è vento allora il rimescolamento costante impedisce che l'aria più fredda si depositi e si accumuli al suolo
 3. la presenza di aria molto secca, se l'umidità assoluta è alta durante la notte si forma molta rugiada e/o brina, ma la temperatura tende a scendere solo di poco sotto lo zero
 4. l'assenza di nuvole, in caso di cielo sereno il terreno perde continuamente durante la notte energia termica, perché l'emissione di radiazione infrarossa sale rapidamente verso lo spazio, mentre le nuvole aiutano ad evitare che la temperatura dell'aria si abbassi troppo facendo da riparo alla dispersione del calore in atmosfera ed emettendo loro stesse calore.

Per difendere i fiori ed i frutticini

Nel caso di una gelata gli agricoltori possono cercare di proteggere le proprie colture. Un piccolo orto, o il tronco di un albero, si possono proteggere coprendoli di notte con dei teloni, mentre se si tratta di appezzamenti molto grandi ciò diventa impossibile. Importanti aziende frutticole del nord Italia utilizzano, per esempio, grossi ventilatori, che mantengono in circolazione l'aria durante la notte, oppure gli impianti antigelo. Questi sono degli impianti che spruzzano sulle piante delle minuscole goccioline d'acqua che gelando formano un sottile film di ghiaccio in grado di ricoprire le piante, le gemme ed i rametti, formando una barriera che li isola dalla temperatura esterna ancora più fredda. In pratica si combatte il freddo intenso con un freddo di minore portata, questi sistemi impediscono che la gelata vada a contatto con i tessuti sottostanti, mantenendo a 0°C o di poco sottozero gli organi fiorali e vegetativi protetti così dall'allessatura.

Eventi

Incontro tecnico

“Utilizzo delle micorrize e qualità del materiale nel vivaismo frutticolo: i risultati del Progetto Sitinplant”

Università della Basilicata – ALSIA – AASD Pantanello

AASD Pantanello - 4 febbraio 2011 – ore 17.00

